



**20 anni di servizio  
pastorale  
d. Roberto Rossi  
Regina Pacis - Forlì**

**Giugno 1997 - Giugno 2017**

**Lodiamo insieme il Signore: il suo amore è  
grande!**



**Sabato 17 giugno  
2017**



**Ore 18,30 S. Messa solenne  
Ore 20 Cena  
parrocchiale  
Serata insieme**



**Tutti sono invitati!**— per la **cena parrocchiale** è gradita la **prenotazione**  
entro **giovedì 15 giugno** (te. 0543 63254)



**Domenica 11 giugno 2017**

**Siamo Chiesa  
nella grazia  
della Ss. TRINITA'**

Celebriamo la festa della Ss. Trinità, che presenta alla nostra contemplazione e adorazione la vita divina del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: una vita di comunione e di amore perfetto, origine e meta di tutto l'universo e di ogni creatura, Dio. Nella Trinità riconosciamo anche il modello della Chiesa, nella quale siamo chiamati ad amarci come Gesù ci ha amato. È l'amore il segno concreto che manifesta la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. È l'amore il distintivo del cristiano, come ci ha detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Tutti siamo chiamati a testimoniare ed annunciare il messaggio che «Dio è amore», che Dio non è lontano o insensibile alle nostre vicende umane. Egli ci è vicino, è sempre al nostro fianco, cammina con noi per condividere le nostre gioie e i nostri dolori, le nostre speranze e le nostre fatiche. Ci ama tanto e a tal punto che si è fatto uomo, è venuto nel mondo non per giudicarlo ma perché il mondo si salvi per mezzo di Gesù (cfr Gv 3,16-17). E questo è l'amore di Dio in Gesù, quest'amore che è tanto difficile da capire ma che noi sentiamo quando ci avviciniamo a Gesù. E Lui ci perdona sempre, Lui ci aspetta sempre, Lui ci ama tanto. E l'amore di Gesù che noi sentiamo è l'amore di Dio.

Lo Spirito Santo, dono di Gesù Risorto, ci comunica la vita divina e così ci fa entrare nel dinamismo della Trinità, che è un

dinamismo di amore, di comunione, di servizio reciproco, di condivisione. Una persona che ama gli altri per la gioia stessa di amare è riflesso della Trinità. Una famiglia in cui ci si ama e ci si aiuta gli uni gli altri è un riflesso della Trinità. Una parrocchia in cui ci si vuole bene e si condividono i beni spirituali e materiali è un riflesso della Trinità.

## **20 anni di servizio parrocchiale, a Regina Pacis**

**Intervista a d. Roberto, a cura di Rosanna Ricci**

### ***d. Roberto, qualche pennellata sulle caratteristiche della parrocchia?***

La parrocchia è stata istituita circa 50 anni fa, nel 1965, in un quartiere, in quei tempi, in forte espansione, con una popolazione in crescita, formata da famiglie giovani, di varie professionalità, di un certo ceto sociale che dal centro si spostava in una ridente area residenziale. Negli ultimi tempi, oltre a un discreto numero di residenti stabili, abbiamo alcuni fenomeni nuovi: c'è un certo invecchiamento delle persone, in quanto le famiglie giovani, non trovando appartamenti qui, si portano in nuove aree residenziali della periferia della città. Un notevole numero di appartamenti sono dati agli studenti universitari, provenienti da altre zone d'Italia e dall'estero, molti altri ancora sono affittati a famiglie provenienti da altre parti del mondo e appartenenti a diverse religioni. Questi due fenomeni di presenze nuove nel territorio sono altamente significativi, ma nello stesso tempo esprimono un rapporto debole con la parrocchia, nella quale solo in parte sono presenti.

### ***Per quanto riguarda la pratica religiosa, la partecipazione alla Messa festiva?***

Mi sembra ci sia una buona partecipazione, anche in percentuale a riguardo della totalità della popolazione e una sostanziale tenuta, considerando le nuove presenze di cui parlavo prima, tendenzialmente non interessate alla pratica parrocchiale, perché molti studenti nel fine settimana tornano alle loro case e gli stranieri solo in parte sono cristiani.

Avendo la presenza e la collaborazione di alcuni sacerdoti, delle sei Messe di orario che aveva il primo parroco, ne abbiamo conservate ben cinque (più una in polacco) e sono tutte – lo dico ringraziando il Signore – molto frequentate, sia al mattino, specie la Messa parrocchiale alle 10,30 e alle 12, sia al pomeriggio (18,30) e alla sera (ore 20). Devo precisare che le Messe vespertine raccolgono un certo numero di fedeli, provenienti forse anche da altre parti della città e del quartiere. I fedeli trovano con soddisfazione sempre la presenza di sacerdoti per le Confessioni.

### ***Quali sono le caratteristiche di questi praticanti?***

L'immagine più bella è la presenza di molte famiglie giovani, papà e mamme, coi loro bambini. Cerchiamo anche di coinvolgerli con gesti particolari. La maggior parte dei praticanti coltivano una fede consapevole e matura, non tradizionale, ma costruita nello svolgersi

concreto della loro vita. Molti si sono presi le loro responsabilità e sono attivi sia nella vita della parrocchia, sia nelle realtà sociali della città e nel volontariato, penso a tutti coloro che svolgono un compito per la crescita e la formazione dei ragazzi e della famiglie: i catechisti, i capi Scout, gli Educatori dell'Azione Cattolica, gli animatori dei vari Gruppi e delle Piccole Comunità, dell'Oratorio, del Centro Estivo, quanti operano nel campo della carità, dell'evangelizzazione, della liturgia, del canto. Un certo numero hanno frequentato o frequentano l'Istituto superiore di Scienze Religiose. Molte persone hanno titoli di studi e buone professionalità: tengono alta la ricerca della fede nella cultura e mettono a servizio i loro talenti. Gli stessi giovani, la maggioranza dei quali lascia la pratica religiosa, quando sono coinvolti e attivi, maturano una buona esperienza di fede, che aiuterà tutti in futuro.

### ***Cosa dire ancora? Cosa si dovrà fare di più?***

Notiamo una forte ricerca di senso religioso che è il senso della vita. Ce ne accorgiamo soprattutto nel dialogo di confessione coi giovani, sia ragazzi, sia sposi: non sono mai dialoghi consueti o banali, c'è sempre una vera ricerca di Dio e un desiderio di costruire la vita in maniera forte. Certamente siamo in un'epoca di secolarizzazione, di indifferenza religiosa, a volte anche di lotta culturale contro i valori fondamentali, siamo nell'epoca dell'informatica e della tecnica, della comunicazione continua di notizie, che è bellezza e babele allo stesso tempo. In questo contesto sentiamo la necessità di una vera nuova evangelizzazione in tutte le forme possibili. La pratica cristiana verrà testimoniata e proposta non tanto come un dovere morale, ma come "una gioia condivisa, un orizzonte bello, un banchetto desiderabile" (papa Francesco), cioè come un tempo forte di rapporto con Dio, di pace e forza nella coscienza, di relazioni intense e positive col prossimo.

